

Referendum: un dibattito con Rodotà, Cardia, Cheli e Marinucci

Fin dove arriva l'attacco all'aborto

L'iniziativa del «Centro per la riforma dello Stato» - E' in discussione un intero orientamento legislativo - Se i si vincessero in tutte e tre le consultazioni? - «La donna sul libero mercato» - L'intervento di Adriana Seroni

ROMA - Facciamo questa ipotesi: si vota per tutti e tre i referendum sull'aborto (quello radicale e i due proposti dai cattolici del movimento per la vita), e dalle urne esce una triplice vittoria dei sì. Cosa succede? Nessuno sa dirlo con precisione, perché ci si troverebbe di fronte ad una situazione di liberalizzazione completa dell'aborto (in virtù delle richieste radicali) e contemporaneamente di penalizzazione parziale e totale (sulla base dei due referendum cattolici). E allora? Potrebbe succedere che l'aborto non è reato, ma chi lo pratica finisce in galera?

Enzo Cheli, Giorgio Marinucci e Stefano Rodotà hanno introdotto un dibattito al quale hanno partecipato giuristi, dirigenti politici, esponenti del movimento delle donne. Tra gli altri erano presenti Pietro Ingrao, l'avvocato Tina Lagostena Bossi, Lidia Menapace, Averardi, Don Franchini. La discussione è stata presieduta da Adriana Seroni, che in una breve introduzione ha posto con chiarezza i termini del problema: due anni sono passati dalla entrata in vigore della legge, e ora ci troviamo nella condizione di dover allargare la battaglia per la sua piena attuazione fino a trasformarla in battaglia di difesa della legge, sottoposta agli attacchi convergenti dei radicali e della destra cattolica. A che punto siamo, quali sono i rischi? Di fronte alla legge ci sono questi due scogli: la Corte costituzionale (che dovrà decidere sulle eccezioni di inconstituzionalità) e i probabili referendum.

Carlo Cardia nel suo intervento è entrato nel merito delle questioni che i referendum pongono. Non si discute semplicemente di una legge che penalizza o depenalizza. In realtà parliamo di una normativa che chiama in causa tutto un orientamento legislativo sulla sessualità, sulla maternità, sui rapporti tra i sessi, e che tocca punti della organizzazione sociale. E' possibile che sull'insieme di questi argomenti tutti legati in modo solo gli uni agli altri - si pronunci la Corte costituzionale, o addirittura che il giudizio sia emanato al semplice sì o no di un referendum? L'alternativa «aborto sì - aborto no» non rispetta in pieno né le norme né le domande referendarie: allora bisogna entrare sul serio nei punti veri della discussione.

Nei casi di un successo dei radicali - ha detto Cardia - si ridurrebbe l'aborto ad un affare privato della donna, imponendo un passo indietro enorme ad una legislazione che ha posto l'idea dell'interruzione della gravidanza non come un puro fatto di tecnica sanitaria, ma come grande questione sociale. Nel caso invece di vittoria del referendum del «no» si produrrebbe addirittura a levarlo le casta-

proibire l'interruzione della gravidanza nel caso di pericolo di morte per la madre: un salto di almeno cent'anni indietro nella storia. A questo punto nasce l'interrogativo sulla eventuale vittoria dei sì al referendum (o addirittura tripla, dal momento che il movimento per la vita ha presentato due diverse proposte di abrogazione, una parziale e una totale). La questione la introduce Enzo Cheli, spiegando come sia impossibile un paragrafo col referendum del '74 sul divorzio. E' la prima volta che Cheli - che una legge viene contestualmente sottoposta al referendum e al giudizio della Corte costituzionale: è la prima volta che attraverso referendum è attaccata su due fronti opposti; è la prima volta che una legge di depenalizzazione viene messa in discussione e che dunque con il referendum si propone la reintroduzione di norme penali. Ecco che si delinea una situazione giuridica originalissima e intricata.

Alla polemica di Rodotà coi radicali si affianca quella di Marinucci con certa cultura cattolica. L'aborto è omicidio? - si è chiesto - E ha dimostrato il contrario portando come prova i vecchi ordinamenti pontifici: neppure quelli operavano una equazione tra aborto e omicidio. E' adesso che fare - è la domanda che viene dal dibattito. Ci prepariamo ad una lotta politica. Adriana Seroni, conclude la discussione e suggerisce una analogia, non tecnica ma tutta politica, tra questa battaglia e quella del '74 sul divorzio. Sei anni fa si aprì un confronto larghissimo sui grandi problemi: i rapporti tra uomo e donna, la sessualità, il matrimonio. Il popolo italiano ha conquistato una crescita culturale e politica di grande importanza in quell'occasione: adesso parliamo da lì, dai successi di quegli anni, per affrontare un confronto altrettanto ampio. L'idea che portiamo noi è chiarissima, quella della maternità consapevole e libera davvero.

Il comunista delegato FLM «Pollo» avvisato che è stato licenziato dalla FIAT

Carlo Unità, sono un ex delegato FLM delle fonderie Teksid (FIAT) di Carmagnola. Mi sono commosso molto mercoledì sera 22 ottobre nel sentire alla TV le parole di Libertini sulle lotte dei giorni scorsi alla FIAT. Anche io mi sono battuto fino all'ultimo per la difesa del posto di lavoro contro i licenziamenti. In un primo momento l'accordo raggiunto a Roma mi ha deluso, ma ora ho capito che è importante difenderlo dentro la fabbrica e contro l'opinione pubblica. Purtroppo ora questo non lo potrò più fare perché sono stato licenziato assieme ad altri 7 compagni e compagne. Qui a Carmagnola, a differenza degli altri stabilimenti, la direzione FIAT-Teksid è passata con 8 licenziamenti per rappresentanza sindacale. Quello che fa più male è che di questi 8 licenziamenti nessuna parola; non se n'è parlato a Roma né tanto meno a Torino e a Carmagnola. Qui la maggioranza silenziosa (quella della «marcia») ha il predominio assoluto - chi ha lottato anche per il loro posto di lavoro si trova in mezzo alla strada, licenziato e denunciato. Tutto questo malgrado i segnali di distensione che il Cdf diede e a suo tempo permettendo la consegna della argenteissima commessa Ford Chrysler americana.

Che cosa ha voluto dire quel «vittima»

Carlo direttore, bene ha fatto l'Unità a rompere, con l'articolo di A.M. del 15 ottobre sulla visita a Milano del vescovo Pham Tan, il muro di silenzio che la stampa italiana, nella sua quasi totalità, ha eretto sulla significativa missione del vescovo vietnamita. Si tratta della stampa che non trascura occasione o pretesto per accusare il governo e il popolo vietnamita ma che ignora le stesse calamità naturali che lo colpiscono, più difficili da attribuire alle malefatte del socialismo.

Che cosa ha voluto dire quel «vittima»

Carlo direttore, bene ha fatto l'Unità a rompere, con l'articolo di A.M. del 15 ottobre sulla visita a Milano del vescovo Pham Tan, il muro di silenzio che la stampa italiana, nella sua quasi totalità, ha eretto sulla significativa missione del vescovo vietnamita. Si tratta della stampa che non trascura occasione o pretesto per accusare il governo e il popolo vietnamita ma che ignora le stesse calamità naturali che lo colpiscono, più difficili da attribuire alle malefatte del socialismo.

L'UDI: «Sapremo difendere una legge che ha già dato aiuto a tante donne»

ROMA - C'è chi specula sull'aborto, chi lo strumentalizza, noi lo viviamo in prima persona o in modo riflessivo. Così Anita Pasquali sintetizza, nel corso di una conferenza stampa, il punto di vista dell'UDI (Unione donne italiane) sul «balletto» politico orchestrato su un dramma che coinvolge milioni di donne.

Drastico il giudizio sui referendum: «Quello radicale privatizzando, quello del movimento per la vita penalizzando, portano l'aborto alla moltiplicazione. E soprattutto allontanano la prospettiva del suo superamento. Una prospettiva che, sia pur lentamente, si stava costruendo proprio con questa legge». Si conclude l'introduzione della Pasquali con una sfida lanciata alle forze politiche contrarie alla legge: «Applicate questa legge in tutte le sue parti, potenziate la ricerca scientifica per la contraccezione, create i consultori in tutta Italia. Vedrete chi è per l'aborto e chi se ne vuole davvero liberare.

evitare i referendum modificando la legge, come da alcune parti si prospetta del tutto illusoriamente: «Non è possibile non andare ai referendum se non cancellando la legge. Chi afferma il contrario vuole solo generare confusione per attenuare la lotta delle donne». Precisa Rosetta Stella: «Chi vuole modificare la legge, inoltre, deve fare i conti con noi. Il movimento delle donne ha molte proposte da fare».

La dichiarazione prosegue affermando che in questo momento «da varie parti si tenta di cancellare o di mutilare nelle sue parti essenziali la legge» e si ricorda che essa è ormai «legge dello stato» e l'esecutivo è tenuto a impegnarsi per la sua piena applicazione. Proprio l'applicazione della legge, anche nelle sue parti più qualificanti, cioè nell'azione preventiva da condursi tramite la massima attivazione dei consultori, è in grado di far scomparire l'aborto.

«Unite per salvare questa legge 194»

ROMA - Margherita Boniver, senatrice socialista, Carla Ravaioli, indipendente di sinistra, Anna Maria Contorno Degli Abbatì, Gabriella Cherber, Giovanna Luchini, Marina Rossini, Valeria Bonazzola, Renata Talassi e Giglia Tedesco del PCI hanno ieri redatto una dichiarazione congiunta sul problema dell'aborto.

«Unite per salvare questa legge 194»

La dichiarazione prosegue affermando che in questo momento «da varie parti si tenta di cancellare o di mutilare nelle sue parti essenziali la legge» e si ricorda che essa è ormai «legge dello stato» e l'esecutivo è tenuto a impegnarsi per la sua piena applicazione. Proprio l'applicazione della legge, anche nelle sue parti più qualificanti, cioè nell'azione preventiva da condursi tramite la massima attivazione dei consultori, è in grado di far scomparire l'aborto.

Senza dannose polemiche

Caro direttore, dopo l'accordo alla FIAT, il rischio di una grave frattura è evidente e perciò bisogna affrettarsi a ricomporre un quadro unitario. Ma come, in un clima tale che favorisce chiunque voglia approfittare di fratture e ricacciare indietro gli operai?

Certo che c'erano: sono iscritti alla sezione «Galanti» dal 1964

Caro Unità, il 15 ottobre abbiamo inviato al direttore dell'Espresso alcune righe per smentire affermazioni contenute in un servizio sulla vita interna del PCI che in qualche modo ci riguardavano come militanti comunisti e come giornalisti. Nei due numeri successivi di tale rivista non si è avuto cenno della nostra richiesta. Te ne invitiamo copia per dare conoscenza agli onesti lettori di quella pura e semplice invenzione. Ecco il testo:

Non esiste Premio che possa considerarsi oracolo di giustizia

Carlo Unità, non conosciamo i metodi che si usano nella scelta e nell'assegnazione di un Nobel per la letteratura. Sappiamo, comunque, che un metodo consiste nella valutazione dell'opera complessiva di un poeta o di uno scrittore. E certamente questo è giusto. Ma non vorremmo sbagliarci se tentiamo di individuare un secondo metodo: quello della provocazione.

Sinistra dc a Piccoli: intesa possibile solo se cade il veto alla giunta sarda

Sollecitato un «segnale» di mutamento in vista del prossimo Consiglio nazionale del partito - Dichiarazione di Galloni - Incerta posizione dei socialisti in Sardegna

Università: la Fgci chiede la sospensione delle elezioni

ROMA - La Fgci ha chiesto a Rodotà, ex ministro della Pubblica Istruzione di sospendere le elezioni universitarie (previste per il 10 dicembre) in attesa che il Parlamento approvi - è detto in un documento dei giovani comunisti - una nuova regolamentazione della democrazia studentesca e degli organi di governo dell'università. La proposta della Fgci è anche accompagnata da un invito, rivolto a tutte le forze studentesche, a convocare degli incontri per discutere una piattaforma unitaria di lotta.

La sinistra democristiana, in vista della riunione del Consiglio nazionale del partito di metà novembre, ha dato alla questione della Giunta regionale sarda il valore di una cartina di tornasole: soltanto se i voti contro una soluzione unitaria saranno rimossi, sarà possibile su scala nazionale un accordo tra gli zaccagniniani e la maggioranza interna. Una nota del Frontone definisce «inaccettabile» il «no» di Piccoli per la Sardegna. Un atteggiamento più aperto da parte della segreteria democristiana potrebbe invece costituire il segnale di un mutamento di posizione apprezzabile sul piano politico generale.

Nessuna risposta viene data al PCI, al Psd'A e allo stesso Piccoli, che ripetutamente hanno sostenuto l'esigenza di andare avanti, con l'urgenza che la situazione richiede, nella costituzione della giunta autonómica, anche in presenza di una auto-esclusione della Dc.

La stessa Cassazione aveva escluso che nel caso in questione potesse configurarsi l'aggravante prevista dall'articolo 112 (partecipazione al reato di più persone) che prevede l'emissione obbligatoria del mandato di cattura. Gli effetti di questa sentenza della Cassazione (che non tiene conto peraltro di una sentenza di tenore opposto di altra sezione della Corte) si sono visti subito. Dimostrare le «pressioni» e la «corruzione» del pubblico amministratore da parte del privato è praticamente impossibile. E' noto, invece, che tipo di pressioni potessero esercitare gente come Rovelli e Caltagirone, da sempre «superprotetti» della Dc, nonché i suoi finanziatori (con i soldi dei cittadini).

Vicenda Italcasse: di nuovo «graziati» i Caltagirone

ROMA - Dopo Rovelli, i fratelli Caltagirone: per effetto della sconcertante sentenza della Cassazione sulla vicenda Italcasse, i loro mandati di cattura sono stati revocati ieri dal giudice istruttore Alibrandi, che conduce l'inchiesta sui «crediti facili» dell'Istituto. In pratica, questo il succo della vicenda, non essendo possibile dimostrare il «concorsio» nel peculato, i palazzinari (come Rovelli e, probabilmente, tutti gli altri «privati» dell'inchiesta) non sono incriminabili. Sul loro capo rimane, ovviamente, l'accusa ben più grave di bancarotta fraudolenta, ma il sussiegarsi di provvedimenti giudiziari a loro carico (e che si smentiscono a vicenda) non può che aiutare i due fratelli Gaetano e Francesco nella causa d'estrazione che si dovrebbe celebrare a New York.

«Non è terrorista chi ha giustiziato Somoza»

Cari compagni, ho seguito in questi giorni le notizie riportate dalla stampa e dalla radiotelevisione sull'attentato a Somoza, nel Paraguay. Ho notato come, per parlare di coloro che hanno portato a termine questa azione di «guerriglia», si è usato molto spesso da parte della stampa borghese la denominazione di «terroristi» ed «assassini».

Pago più di quote fisse che non di chilowattora consumati

Carlo Unità, l'ENEL nel '79 ha raddoppiato le quote fisse: però nessuno, dico nessuno, ha reclamato: la cosa non è stata presa in considerazione dai compagni deputati né dai sindacati.

Si tesserano al PCI nel Mezzogiorno e nelle fabbriche

Più donne iscritte al partito: una giornata di proselitismo è stata indetta per l'8 novembre

Zaccagnini ricoverato in clinica

RAVENNA - L'on. Zaccagnini è stato ricoverato in mattinata nell'ospedale di Ravenna in seguito a collasso cardiocircolatorio. L'ex segretario della Dc si trova nel reparto unità coronariche.

Tutte le organizzazioni del Partito comunista hanno dedicato alla giornata dedicata al tessamento delle donne. Si tratta di una iniziativa organizzata dalla direzione nazionale del partito, che nell'ambito delle prime dieci giornate di tessamento e reclutamento si propongono di raggiungere il più alto numero di compagne e di avviare il reclutamento di nuove iscritte. E' stato deciso che la giornata delle compagne si svolgerà sabato prossimo 8 novembre. Uno studio particolare viene dal fatto che le donne co-

Giungono, intanto, le prime segnalazioni di significativi risultati delle «dieci giornate»: in corso a Lecce in una sola giornata alla sezione di fabbrica Fiat-Allis sono stati iscritti 50 compagni e altri quattro sono stati reclutati. La sezione si è posta l'obiettivo del 100% entro

il 9 novembre; 113 compagni sono stati iscritti alla sezione cittadina e a luglio 70; 40 su 76 alla sezione di Boletto; 60 su 180 a quella di Alessano; 60 alla sezione di Casirgiano di Greci.

La Fgci di Taranto ha già riteggero il 90% dei compagni e si propone di raggiungere il 100% entro la data del 9 novembre. Tutte le organizzazioni della Fgci del Veneto hanno l'obiettivo di raggiungere il 100% entro il mese di novembre.

Carlo Unità, l'ENEL nel '79 ha raddoppiato le quote fisse: però nessuno, dico nessuno, ha reclamato: la cosa non è stata presa in considerazione dai compagni deputati né dai sindacati.

LETTERE all'UNITA'

Carlo direttore, l'ENEL nel '79 ha raddoppiato le quote fisse: però nessuno, dico nessuno, ha reclamato: la cosa non è stata presa in considerazione dai compagni deputati né dai sindacati.

LETTERA FIRMATA

Carlo direttore, l'ENEL nel '79 ha raddoppiato le quote fisse: però nessuno, dico nessuno, ha reclamato: la cosa non è stata presa in considerazione dai compagni deputati né dai sindacati.

LETTERA FIRMATA

Carlo direttore, l'ENEL nel '79 ha raddoppiato le quote fisse: però nessuno, dico nessuno, ha reclamato: la cosa non è stata presa in considerazione dai compagni deputati né dai sindacati.